CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 11 ottobre 2022

AVVISO A PAGAMENTO

Quando La Buona burocrazia aiuta le imprese. ANCE Benevento e il caso eccellente della Soprintendenza

Di Mario Ferraro Presidente Ance Benevento

Con questo editoriale ANCE Benevento intende raccontare un caso di "Buona Burocrazia" in cui la determinazione e la professionalità di dipendenti pubblici sono state in grado di fare la differenza, mettendo le pubbliche amministrazioni al fianco delle imprese in un percorso in cui l'obiettivo da raggiungere è diventato la priorità.
Non ricordo quante volte, nel corso della mia attività da imprenditore e in quella alla Presidenza dell'ANCE Benevento, abbia affrontato la questione dei tempi e dei costi della burocrazia.



Mario Ferraro
Presidente ANCE Benevento

Come sistema ANCE abbiamo dedicato convention alla tematica, elaborando studi e dossier nei quali sono stati quantificati monetariamente i ritardi burocratici e stigmatizzati i diversi tentativi di porvi fine.
Oggi finalmente possiamo raccontare, con grande soddisfazione e con un pizzico di orgoglio, un caso di "Buona Amministrazione", un percorso virtuoso di collaborazione pubblico-privato che vede protagonista la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento.
Il nostro territorio è ricco di storia e pertanto per la realizzazione dei lavori edili di qualsivoglia tipologia ci si confronta quotidianamente con i vincoli della soprintendenza, rispetto ai quali si rende necessario il disbrigo di pratiche e l'avvio di procedimenti che molto spesso, per il passato, si sono tramutati in lungaggini che hanno vanificato gli sforzi messi in campo dalle imprese e allungato i tempi di consegna delle opere.
La provincia di Benevento fa capo agli uffici della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio che copre i territori delle province di Caserta e Benevento che sono ubicati a Caserta con ovvi lungaggini di tempo e disagi operativi per l'espletamento delle pratiche.
Nel mese di luglio del 2021 ANCE Benevento ha avviato una sperimentazione che ha visto l'inaugurazione di un presidio degli uffici della Soprintendenza presso il Viale degli Atlantici della città di Benevento, ufficio che ogni mercoledì, grazie alla fattiva collaborazione dei professionisti coinvolti, ha effettuato una consulenza su questioni ambientali e paesaggistiche d'interesse per cittadini ed imprese.



Sede Soprintendenza Caserta - Benevento (PALAZZO REALE REGGIA DI CASERTA)

Sebbene l'idea del presidio territoriale sia stata una importante intuizione, a fare la differenza e a decretare il successo dell'iniziativa, è stata la determinazione, la tenacia, la buona volontà e le capacità professionali di quanti vi hanno collaborato e soprattutto di chi come l'architetto Gennaro Leva (Reggente degli uffici della Soprintendenza) ha creduto nel progetto, ha esaminato le singole casistiche e ha consentito il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.
Il servizio si è concretizzato tramite l'attivazione di un info point tecnico che, grazie alla presenza di esperti qualificati, ha consentito di riscontrare quesiti e problematiche connesse alla richiesta di parere preventivo della Soprintendenza, molto spesso propedeutico alla realizzazione dei lavori.
Come per le Imprese, anche per le Pubbliche Amministrazioni sono le persone a fare la differenza e non è vero che le cose non possono cambiare in quanto il caso del presidio della Soprintendenza a Benevento ha dimostrato il contrario e ha consentito di mettere a sistema le peculiarità del sistema pubblico con quelle del privato provando che con la buona volontà tutto è possibile.
A Gennaro Leva va la nostra gratitudine ed il nostro encomio con la convinzione che sono sempre più numerose le persone che come lui decidono di fornire un contributo determinante per cambiare il percorso delle cose, convinti che ciascuno rappresenti, nello svolgimento delle proprie funzioni, un tassello indispensabile ad un obiettivo più grande.

29,2 milioni

GROWENS, RICAVI IN CRESCITA
I dati a settembre di Growens mostrano per la linea di business SaaS (Software as a Service) ricavi ricorenti annuali per r29,2 milioni, inclusivi della componente ricorrente di Contactlab, in crescita del 31,7% rispetto al dato di pari periodo 2021; per la linea di business CPaaS (Communication Platform as a Service) la crescita è del 60,2%.

Pensioni, Italia al palo nel ranking per sostenibilità

Previdenza

Nel Mercer Cfa Institute Pensioni Index al 32esimo posto su 44 Paesi considerati

L'adesione ai fondi pensione (fermo al 30%) resta centrale nel focus degli esperti

Marco Lo Conte

Stabile, ma vicino al fondo della classifica. La valutazione del Mercer Cfa Institute Pensioni Index sul sistema pensionistico italiano si conferma complessivamente negativo: 32esimo su 44 Paesi, soprattutto a causa della sostenibilità per cui l'Italia ottiene un punteggio di 23,1 su 100, criterio che compone il trio dei criteri di valutazione insieme all'adeguatezza e integrità su cui il nostri paese ottiene rispettivamente 72,3 e 74,7 punti su 100. Anche quest'anno è il Nord Europa a conquistare i primi posti della classifica: con l'Islanda che mantiene la vetta, di un soffio davanti a Paesi Bassi e Danimarca. Da sottolineare l'alto livello di integrità rilevato in merito al sistema finlandese (93,1 punti su 100) e norvegese (90,2 su 100). Da sottolineare come l'indagine 2022 evidenzi il balzo del Messico, grazie a una riforma previdenziale che ha migliorato le prestazioni e modificato la normativa, mentre di converso spiccano i giudizi negativi sul sistema delle Filippine per integrità (30 punti su 100) e su quello dell'India per adeguatezza (37,6 su 100), mentre per sostenibilità spiccano le criticità di Austria (23,5 punti su 100), e Italia (23,1).

Giunto quest'anno alla 14esima edizione l'indagine messa in campo da Mercer insieme a Cfa Institute mette in luce i punti di forza e le lacune degli ordinamenti previdenziali, suggerendo possibili aree di riforma per assicurare un trattamento pensionistico più adeguato e sostenibile. Quattro i suggerimenti per migliorare il valore complessivo del sistema pensionistico italiano: 1) aumento della copertura previdenziale di secondo pilastro; 2) aumento della partecipazione della forza lavoro in età avanzata, con l'aumento delle aspettative di vita; 3) limiti alla disponibilità di prestazioni prima del pensionamento, ossia anticipazioni; 4) riduzione del debito pubblico e della spesa pensionistica. Ricette poco seguite negli ultimi dieci anni, in cui i requisiti Fornero hanno incontrato deroghe che hanno aumentato di 100 miliardi di euro l'anno la spesa pensionistica.

Il tema aumento delle adesioni ai fondi pensione, ferma a circa il 30% della platea potenziale, resta centrale nel focus degli esperti: «Se analizziamo i sistemi adottati dai paesi al vertice della classifica, come la Finlandia - dichiara Marco Valerio Morelli, amministratore delegato di Mercer Italia - vediamo che si tratta di nazioni in cui i lavoratori si sentono ormai più responsabilizzati nel partecipare al versamento dei contributi previdenziali: la contribuzione alla previdenza complementare è alla base di un sistema pensionistico sano che guarda al futuro». «È evidente - continua Morelli - che l'educazione finanziaria rimane la strada per convincere i lavoratori ad accedere a un piano di previdenza complementare». Importante il ruolo dell'asset management per fornire soluzioni adeguate in questo senso: «Siamo passati da un contesto di "tassi bassi a lungo" - dice Marg Franklin, presidente e Ceo del CFA Institute e CFA (Chartered Financial Analyst) - a una situazione di inflazione galoppante, che ha quadruplicato i tassi di interesse in alcuni mercati globali e ha causato un aumento del costo della vita in molti paesi, con significative ripercussioni sull'assegno pensionistico. Per questo cerchiamo di indicare possibili riforme che possano essere implementate per migliorare le prestazioni a lungo termine dei nostri sistemi previdenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

23,1

Punteggio sostenibilità
Italia al 32esimo pusto su 44 nella valutazione del Mercer Cfa Institute Pensioni Index sul sistema pensionistico soprattutto a causa della sostenibilità per cui il nostro Paese ha ottenuto un punteggio di 23,1 su 100. la sostenibilità è uno dei tre criteri che compone la valutazione complessiva, assieme all'adeguatezza e integrità su cui il nostro paese ha ottenuto rispettivamente 72,3 e 74,7 punti su 100

BREVI

RISPARMIO GESTITO/1

B.Generali, flussi netti settembre 262 milioni

Banca Generali ha registrato a settembre una raccolta netta positiva per 262 milioni di euro, portando il valore totale da inizio anno a sfiorare i 4,1 miliardi. I flussi sono stati indirizzati in misura prevalente verso i conti amministrati per 255 milioni e i conti correnti per 81 milioni. Nell'ambito delle soluzioni gestite hanno registrato contributo positivo per 37 milioni i contenitori finanziari.

RISPARMIO GESTITO/2

Azimut, raggiunto target raccolta 2022

Azimut ha chiuso settembre con una raccolta netta positiva per 787 milioni di euro, raccogliendo così 6 miliardi da inizio anno e raggiungendo già la soglia inferiore dell'obiettivo di 6-8 miliardi per l'intero anno. Il totale delle masse comprensive del risparmio amministrato si attesta a 83,7 miliardi, di cui 53,9 miliardi fanno riferimento alle masse gestite.

CREDITO

BancoBpm, 2 miliardi per l'agroalimentare

Banco Bpm stanzia un plafond da 2 miliardi di euro per finanziamenti a breve e medio termine, anche assistiti da garanzie pubbliche, per sostenere le imprese del settore agroalimentare nel più ampio contesto delle misure e risorse messe a disposizione dal Pnrr.

Fineco entra nel business degli Etf ed è l'unico emittente tricolore

Debutto a Piazza Affari

Si tratta di 11 prodotti con un costo di gestione tra lo 0,30 e lo 0,35% annuo

Gianfranco Ursino

In un contesto in cui l'intera industria del risparmio gestito si trova ad affrontare una compressione dei margini, Fineco si lancia in una nuova sfida e quota in Borsa 11 nuovi Etf azionari e obbligazionari. Per la prima volta un gruppo tricolore entra nel business degli Etf come emittente. Fino a ieri a Piazza Affari erano quotati Etf di 32 emittenti, tutti stranieri.

In passato ci sono stati dei fugaci tentativi di Intesa e Unicredit, che poi hanno però deciso di rimanere nel business dei fondi passivi quotati solo come market maker, con due realtà del loro rispettivi gruppi.

La decisione di Fineco va nella direzione di migliorare l'efficienza operativa delle proprie gestioni, con prodotti proprietari a basso costo, in modo da recuperare efficienza a favore della banca, ma anche dei clienti. «Il lancio di questi 11 Etf rappresenta un ulteriore, importante passo nel nostro percorso di creazione di valore - spiega Fabio Melisso, Ceo di Fineco Asset Management -. Con questa nuova famiglia di prodotti mettiamo a disposizione dei consulenti strumenti efficienti e a costi in linea con il mercato, che favoriscono una gestione dei risparmi evoluta e personalizzata ed offrire un'ampia possibilità di scelta per i clienti e i consulenti».

I 6 Etf azionari e i 5 obbligazionari replicano indici che Fineco ha sviluppato internamente e realizzati con Msci, il più grande index provider al mondo. In particolare 8 degli 11 Etf sono classificati tra i prodotti a norma dell'articolo 8 Sfdr, ovvero promuovono, tra le altre, caratteristiche di sostenibilità ambientale e/o sociale.

Nel dettaglio gli Etf azionari sono tutti a replica sintetica (con controparte Bnp Paribas che farà anche da market maker) e coprono settori sia tradizionali, come materie prime, finanza e consumi sostenibili, sia legati all'innovazione, tra cui sicurezza informatica e tecnologia. Gli Etf obbligazionari coprono un'offerta corporate sostenibile. I prodotti azionari hanno un costo di gestione annuo dello 0,35%, che per gli obbligazionari scende allo 0,30%. «Abbiamo cercato di individuare dei temi di investimento - prosegue Melisso - che possono ambire a diventare strutturali nei portafogli dei clienti con un orizzonte temporale di lungo periodo e con un approccio dedicato alla sostenibilità».

Gli 11 Etf sono quotati a Piazza Affari e quindi sono accessibili non solo ai clienti Fineco (che potranno inserirli nei portafogli sia tramite i consulenti sia attraverso l'acquisto diretto sulla piattaforma Fineco), ma a tutti gli investitori. In ogni caso l'obiettivo primario del Gruppo guidato da Alessandro Foti per il momento è di utilizzarli all'interno delle proprie gestioni per ottimizzare i costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 ORE

AIUTI DI STATO

30 novembre 2022: Guida operativa all'Autodichiarazione
I riflessi sulla dichiarazione dei redditi

L'esigenza di assicurare un puntuale monitoraggio sull'utilizzo degli aiuti concessi si è tradotta in obblighi e adempimenti complessi a carico delle imprese e dei professionisti che le assistono.
La Guida del Sole 24 Ore, grazie ad un'ampia serie di esempi di compilazione, "guida operativamente" al corretto assolvimento degli obblighi dichiarativi.

IN EDICOLA DALL' 11 OTTOBRE

CON IL SOLE 24 ORE A 9,90* € *Oltre al prezzo del quotidiano

OPPURE ONLINE: Offerte.ilsole24ore.com/aiutidistato

OFFERTA VALIDA IN ITALIA FINO AL 25 NOVEMBRE 2022

QUANDO LA BUONA BUROCRAZIA AIUTA LE IMPRESE — AVVISO A PAGAMENTO

ANCE Benevento e il caso eccellente della Soprintendenza

di Mario Ferraro



Mario Ferraro
Presidente ANCE Benevento

Con questo editoriale ANCE Benevento intende raccontare un caso di "Buona Burocrazia" in cui la determinazione e la professionalità di dipendenti pubblici sono state in grado di fare la differenza, mettendo le pubbliche amministrazioni al fianco delle imprese in un percorso in cui l'obiettivo da raggiungere è diventato la priorità.
Non ricordo quante volte, nel corso della mia attività da imprenditore e in quella alla Presidenza dell'ANCE Benevento, abbia affrontato la questione dei tempi e dei costi della burocrazia.
Come sistema ANCE abbiamo dedicato convention alla tematica, elaborando studi e dossier nei quali sono stati quantificati monetariamente i ritardi burocratici e stigmatizzati i diversi tentativi di porvi fine.
Oggi finalmente possiamo raccontare, con grande soddisfazione e con un pizzico di orgoglio, un caso di "Buona Amministrazione", un percorso virtuoso di collaborazione pubblico-privato che vede protagonista la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento.
Il nostro territorio è ricco di storia e pertanto per la realizzazione dei lavori edili di qualsivoglia tipologia ci si confronta quotidianamente con i vincoli della soprintendenza, rispetto ai quali si rende necessario il disbrigo di pratiche e l'avvio di procedimenti che molto spesso, per il passato, si sono tramutati in lungaggini che hanno vanificato gli sforzi messi in campo dalle imprese e allungato i tempi di consegna delle opere.
La provincia di Benevento fa capo agli uffici della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio che copre i territori delle province di Caserta e Benevento che sono ubicati a Caserta con ovvi lungaggini di tempo e disagi operativi per l'espletamento delle pratiche.
Nel mese di luglio del 2021 ANCE Benevento ha avviato una sperimentazione che ha visto l'inaugurazione di un presidio degli uffici della Soprintendenza presso il Viale degli Atlantici della città di Benevento, ufficio che ogni mercoledì, grazie alla fattiva collaborazione dei professionisti coinvolti, ha effettuato una consulenza su questioni ambientali e paesaggistiche d'interesse per cittadini ed imprese. Sebbene l'idea del presidio territoriale sia stata una importante intuizione, a fare la differenza e a decretare il successo dell'iniziativa, è stata la determinazione, la tenacia, la buona volontà e le capacità professionali di quanti vi hanno collaborato e soprattutto di chi come l'architetto Gennaro Leva (Reggente degli uffici della Soprintendenza) ha creduto nel progetto, ha esaminato le singole casistiche e ha consentito il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.
Come per le Imprese, anche per le Pubbliche Amministrazioni sono le persone a fare la differenza e non è vero che le cose non possono cambiare in quanto il caso del presidio della Soprintendenza a Benevento ha dimostrato il contrario e ha consentito di mettere a sistema le peculiarità del sistema pubblico con quelle del privato provando che con la buona volontà tutto è possibile.
A Gennaro Leva va la nostra gratitudine ed il nostro encomio con la convinzione che sono sempre più numerose le persone che come lui decidono di fornire un contributo determinante per cambiare il percorso delle cose, convinti che ciascuno rappresenti, nello svolgimento delle proprie funzioni, un tassello indispensabile ad un obiettivo più grande.



Sede Soprintendenza Caserta-Benevento
(Palazzo Reale Reggia di Caserta)

ASSOCIAZIONE SOTTO I RIFLETTORI 2022

a cura di Comunicazione & Territorio

ANCE BENEVENTO

Quando *La Buona Burocrazia* aiuta le imprese

ANCE Benevento e il caso eccellente della Soprintendenza

Di **Mario Ferraro** – *Presidente Ance Benevento*

Con questo editoriale ANCE Benevento intende raccontare un caso di "Buona Burocrazia" in cui la determinazione e la professionalità di dipendenti pubblici sono state in grado di fare la differenza, mettendo le pubbliche amministrazioni al fianco delle imprese in un percorso in cui l'obiettivo da raggiungere è diventato la priorità.



In foto: **Mario Ferraro** *Presidente ANCE Benevento*, e la Sede della *Soprintendenza di Caserta* – Benevento (Palazzo Reale Reggia di Caserta)



Non ricordo quante volte, nel corso della mia attività da imprenditore e in quella alla Presidenza dell'ANCE Benevento, abbia affrontato la questione dei tempi e dei costi della burocrazia.

Come sistema ANCE abbiamo dedicato convention alla tematica, elaborando studi e dossier nei quali sono stati quantificati monetariamente i ritardi burocratici e stigmatizzati i diversi tentativi di porvi fine.

Oggi finalmente possiamo raccontare, con grande soddisfazione e con un pizzico di orgoglio, un caso di "Buona Amministrazione", un percorso virtuoso di collaborazione pubblico-privato che vede protagonista la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento.

Il nostro territorio è ricco di storia e pertanto per la realizzazione dei lavori edili di qualsivoglia tipologia ci si confronta quotidianamente con i vincoli della soprintendenza, rispetto ai quali si rende necessario il disbrigo di pratiche e l'avvio di procedimenti che molto spesso, per il passato, si sono tramutati in lungaggini che hanno vanificato gli sforzi messi in campo dalle imprese e allungato i tempi di consegna delle opere.

La provincia di Benevento fa capo agli uffici della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio che copre i territori delle province di Caserta e Benevento che sono ubicati a Caserta con ovvi lungaggini di tempo e disagi operativi per l'espletamento delle pratiche. Nel mese di luglio del 2021 ANCE Benevento ha avviato una sperimentazione che ha visto l'inaugurazione di un presidio degli uffici della Soprintendenza presso il Viale degli Atlantici della città di Benevento, ufficio che ogni mercoledì, grazie alla fattiva collaborazione dei professionisti coinvolti, ha effettuato una consulenza su questioni ambientali e paesaggistiche d'interesse per cittadini ed imprese.

Sebbene l'idea del presidio territoriale sia stata una importante intuizione, a fare la differenza e a decretare il successo dell'iniziativa, è stata la determinazione, la tenacia, la buona volontà e le capacità professionali di quanti vi hanno collaborato e soprattutto di chi come l'architetto Gennaro Leva (Reggente degli uffici della Soprintendenza) ha creduto nel progetto, ha esaminato le singole casistiche e ha consentito il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Il servizio si è concretizzato tramite l'attivazione di un info point tecnico che, grazie alla presenza di esperti qualificati, ha consentito di riscontrare quesiti e problematiche connesse alla richiesta di parere preventivo della Soprintendenza, molto spesso propedeutico alla realizzazione dei lavori.

Come per le Imprese, anche per le Pubbliche Amministrazioni sono le persone a fare la differenza e non è vero che le cose non possono cambiare in quanto il caso del presidio della Soprintendenza a Benevento ha dimostrato il contrario e ha consentito di mettere a sistema le peculiarità del sistema pubblico con quelle del privato provando che con la buona volontà tutto è possibile.

A Gennaro Leva va la nostra gratitudine ed il nostro encomio con la convinzione che sono sempre più numerose le persone che come lui decidono di fornire un contributo determinante per cambiare il percorso delle cose, convinti che ciascuno rappresenti, nello svolgimento delle proprie funzioni, un tassello indispensabile ad un obiettivo più grande.




«La refezione ancora non c'è Manfredi penalizza noi mamme»

Refezione scolastica, per altre tre settimane alunni senza pasto

Manifestazione dei genitori davanti al Comune: «Famiglie penalizzate» Poi incontro con l'assessore Striano: «Pronti a partire entro il 2 di novembre»

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Non meno di altre due settimane di attesa o forse tre. Le famiglie dei bambini napoletani iscritti al tempo pieno a scuola, ma i quali finora non hanno potuto fruire del servizio della refezione perché non è ancora partito, dovranno pazientare ancora a lungo. Il che, poi, per essere concreti vuol dire che dovranno continuare nei prossimi giorni a compiere i salti mortali per far quadrare gli orari del lavoro con quelli del prelievo dei figli a scuola o, per chi ne ha la possibilità, saranno costretti a pagare una baby sitter o a rivolgersi ai nonni, sempre che questi ultimi ci siano ancora e siano in discreta salute.

La refezione, infatti, non partirà prima del 24 ottobre, ben che vada. Vale a dire quaranta giorni dopo l'inizio delle lezioni. Lo ha comunicato nel pomeriggio di ieri l'assessore alla Scuola della giunta Manfredi Maura Striano, che in mattinata aveva incontrato una delegazione di genitori a Palazzo San Giacomo in compagnia di Maria Rosaria Fedele, dirigente del Servizio educativo del Comune. «Come è noto l'iter, che è stato avviato a marzo — ha detto Striano — riguarda una gara triennale che quindi prevede una copertura di lungo respiro e ci consentirà di partire con la refezione a inizio anno scolastico nel prossimo biennio. Alle famiglie sono stati illustrati tutti i dettagli della procedura e tutti i passaggi tecnici. Siamo al termine del processo e si prevede di poter iniziare con il servizio tra il 24 ottobre e il 2 novembre». Contestualmente, ha aggiunto, «le famiglie sono state informate che l'assessorato ha dato indicazione alle Municipalità di costituire ciascuna una commissione refezione che dovrà interagire con le commissioni attive presso le scuole e con la Commissione del Comune affinché la qualità dei pasti mantenga livelli di qualità per tutto il triennio».

L'annuncio di una data per l'inizio della refezione, peraltro, così come la notizia che forse entro una decina di giorni apriranno anche gli asili affidati dal Comune di Napoli alle cooperative ed alle associazioni, non placano la rabbia delle famiglie che stanno patendo, a causa dei ritardi dell'amministrazione comunali, disagi e difficoltà quotidiane. Se ne fanno interpreti Maria Colantonio e Carla Mare, due tra i componenti della delegazione che ieri ha incontrato l'assessore Striano: «Abbiamo chiesto di allineare quanto più possibile il Comune di Napoli alle tempistiche che in altre città e regioni accompagnano l'attivazione di questi servizi. In una città il vero decoro parte dai diritti». E aggiungono: «E' ormai una pratica ricorrente la costante penalizzazione di giovani e famiglie. Si concretizza nella mensa scolastica non attiva o di scarsa qualità, nella mancata apertura degli asili nodo affidati peraltro ai privati, nell'assenza di risposte sugli impianti sportivi cittadini, nella inadeguatezza dei servizi pubblici essenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

Quando La Buona burocrazia aiuta le imprese. ANCE Benevento e il caso eccellente della Soprintendenza

Di Mario Ferraro Presidente Ance Benevento

Con questo editoriale ANCE Benevento intende raccontare un caso di "Buona Burocrazia" in cui la determinazione e la professionalità di dipendenti pubblici sono state in grado di fare la differenza, mettendo le pubbliche amministrazioni al fianco delle imprese in un percorso in cui l'obiettivo da raggiungere è diventato la priorità.

Non ricordo quante volte, nel corso della mia attività da imprenditore e in quella alla Presidenza dell'ANCE Benevento, abbia affrontato la questione dei tempi e dei costi della burocrazia.



Mario Ferraro
Presidente ANCE Benevento

Come sistema ANCE abbiamo dedicato convention alla tematica, elaborando studi e dossier nei quali sono stati quantificati monetariamente i ritardi burocratici e stigmatizzati i diversi tentativi di porvi fine.

Oggi finalmente possiamo raccontare, con grande soddisfazione e con un pizzico di orgoglio, un caso di "Buona Amministrazione", un percorso virtuoso di collaborazione pubblico-privato che vede protagonista la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento.

Il nostro territorio è ricco di storia e pertanto per la realizzazione dei lavori edili di qualsivoglia tipologia ci si confronta quotidianamente con i vincoli della soprintendenza, rispetto ai quali si rende necessario il disbrigo di pratiche e l'avvio di procedimenti che molto spesso, per il passato, si sono tramutati in lungaggini che hanno vanificato gli sforzi messi in campo dalle imprese e allungato i tempi di consegna delle opere.

La provincia di Benevento fa capo agli uffici della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio che copre i territori delle province di Caserta e Benevento che sono ubicati a Caserta con ovvi lungaggini di tempo e disagi operativi per l'espletamento delle pratiche.

Nel mese di luglio del 2021 ANCE Benevento ha avviato una sperimentazione che ha visto l'inaugurazione di un presidio degli uffici della Soprintendenza presso il Viale degli Atlantici della città di Benevento, ufficio che ogni mercoledì, grazie alla fattiva collaborazione dei professionisti coinvolti, ha effettuato una consulenza su questioni ambientali e paesaggistiche d'interesse per cittadini ed imprese.


Sede Soprintendenza Caserta - Benevento (PALAZZO REALE REGGIA DI CASERTA)

Sebbene l'idea del presidio territoriale sia stata una importante intuizione, a fare la differenza e a decretare il successo dell'iniziativa, è stata la determinazione, la tenacia, la buona volontà e le capacità professionali di quanti vi hanno collaborato e soprattutto di chi come l'architetto Gennaro Leva (Reggente degli uffici della Soprintendenza) ha creduto nel progetto, ha esaminato le singole casistiche e ha consentito il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Il servizio si è concretizzato tramite l'attivazione di un info point tecnico che, grazie alla presenza di esperti qualificati, ha consentito di riscontrare quesiti e problematiche connesse alla richiesta di parere preventivo della Soprintendenza, molto spesso propedeutico alla realizzazione dei lavori.

Come per le Imprese, anche per le Pubbliche Amministrazioni sono le persone a fare la differenza e non è vero che le cose non possono cambiare in quanto il caso del presidio della Soprintendenza a Benevento ha dimostrato il contrario e ha consentito di mettere a sistema le peculiarità del sistema pubblico con quelle del privato provando che con la buona volontà tutto è possibile.

A Gennaro Leva va la nostra gratitudine ed il nostro encomio con la convinzione che sono sempre più numerose le persone che come lui decidono di fornire un contributo determinante per cambiare il percorso delle cose, convinti che ciascuno rappresenti, nello svolgimento delle proprie funzioni, un tassello indispensabile ad un obiettivo più grande.

CAMPANIA

BENEVENTO Quando la buona burocrazia aiuta le imprese grazie alla determinazione e professionalità di dipendenti pubblic

Ance e il caso eccellente della Soprintendenza

DI **MARIO FERRARO***





BENEVENTO. Con questo editoriale ANCE Benevento intende raccontare un caso di "Buona Burocrazia "in cui la determinazione e la professionalità di dipendenti pubblici è stata in grado di fare la differenza, mettendo le pubbliche amministrazioni al fianco delle imprese in un percorso in cui l'obiettivo da raggiungere è diventato la priorità.
Non ricordo quante volte, nel corso della mia attività da imprenditore e in quella alla Presidenza dell'ANCE Benevento, abbia affrontato la questione dei tempi e dei costi della burocrazia.
Come sistema ANCE abbiamo dedicato convention alla tematica, elaborando studi e dossier nei quali sono stati quantificati monetariamente i ritardi burocratici e stigmatizzati i diversi tentativi di porvi fine.
Oggi finalmente possiamo raccontare, con grande soddisfazione e con un pizzico di orgoglio, un caso di "Buona Amministrazione", un percorso virtuoso di collaborazione pubblico-privato che vede protagonista la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento.
Il nostro territorio è ricco di storia e pertanto per la realizzazione dei lavori edili di qualsivoglia tipologia ci si confronta quotidianamente con i vincoli della soprintendenza, rispetto ai quali si rende necessario il disbrigo di pratiche e l'avvio di procedimenti che molto spesso, per il passato, si sono tramutati in lungaggini che hanno vanificato gli sforzi messi in campo dalle imprese e allungato i tempi di consegna delle opere.
La provincia di Benevento fa capo agli uffici della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio che copre i territori delle province di Caserta e Benevento che sono ubicati a Caserta con ovvi lungaggini di tempo e disagi operativi per l'espletamento delle pratiche.
Nel mese di luglio del 2021 ANCE Benevento ha avviato una sperimentazione che ha visto l'inaugurazione di un presidio degli uffici della Soprintendenza presso il Viale degli Atlantici della città di Benevento, ufficio che ogni mercoledì, grazie alla fattiva collaborazione dei professionisti coinvolti, ha effettuato una consulenza su questioni ambientali e paesaggistiche d'interesse per cittadini ed imprese.
Sebbene l'idea del presidio territoriale sia stata una importante intuizione, a fare la differenza e a decretare il successo dell'iniziativa, è stata la determinazione, la tenacia, la buona volontà e le capacità professionali di quanti vi hanno collaborato e soprattutto di chi come l'architetto Gennaro Leva (Reggente degli uffici della Soprintendenza) ha creduto nel progetto, ha esaminato le singole casistiche e ha consentito il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.
Il servizio si è concretizzato tramite l'attivazione di un info point tecnico che, grazie alla presenza di esperti qualificati, ha consentito di riscontrare quesiti e problematiche connesse alla richiesta di parere preventivo della Soprintendenza, molto spesso propedeutico alla realizzazione dei lavori.
Come per le Imprese, anche per le Pubbliche Amministrazioni sono le persone a fare la differenza e non è vero che le cose non possono cambiare in quanto il caso del presidio della Soprintendenza a Benevento ha dimostrato il contrario e ha consentito di mettere a sistema le peculiarità del sistema pubblico con quelle del privato provando che con buona volontà tutto è possibile.
A Gennaro Leva va la nostra gratitud ne ed il nostro encomio con la convi zione che sono sempre più numerose persone che come lui decidono di for re un contributo determinante per can biare il percorso delle cose, convinti ch ciascuno rappresenti, nello svolgime to delle proprie funzioni, un tassello i dispensabile ad un obiettivo più grand

***PRESIDENTE ANCE BENEVEN**

Quando la buona burocrazia aiuta le imprese

ANCE Benevento e il caso eccellente della Soprintendenza

di **Mario Ferraro** *Presidente Ance Benevento*

Con questo editoriale ANCE Benevento intende raccontare un caso di "Buona Burocrazia" in cui la determinazione e la professionalità di dipendenti pubblici sono state in grado di fare la differenza, mettendo le pubbliche amministrazioni al fianco delle imprese in un percorso in cui l'obiettivo da raggiungere è diventato la priorità.

Non ricordo quante volte, nel corso della mia attività da imprenditore e in quella alla Presidenza dell'ANCE Benevento, abbia affrontato la questione dei tempi e dei costi della burocrazia.

Come sistema ANCE abbiamo dedicato convention alla tematica, elaborando studi e dossier nei quali sono stati quantificati monetariamente i ritardi burocratici e stigmatizzati i diversi tentativi di porvi fine.

Oggi finalmente possiamo raccontare, con grande soddisfazione e con un pizzico di orgoglio, un caso di "Buona Amministrazione", un percorso virtuoso di collaborazione pubblico-privato che vede protagonista la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento.

Il nostro territorio è ricco di storia e pertanto per la realizzazione dei lavori edili di qualsivoglia tipologia ci si confronta quotidianamente con i vincoli della soprintendenza, rispetto ai quali si rende necessario il disbrigo di pratiche e l'avvio di procedimenti che molto spesso, per il passato, si sono tramutati in lungaggini che hanno vanificato gli sforzi messi in campo dalle imprese e allungato i tempi di consegna delle opere.

La provincia di Benevento fa capo agli uffici della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio che copre i territori delle province di Caserta e Benevento che sono ubicati a Caserta con ovvi lungaggini di tempo e disagi operativi per l'espletamento delle pratiche.

Nel mese di luglio del 2021 ANCE Benevento ha avviato una sperimentazione che ha visto l'inaugurazione di un presidio degli uffici della Soprintendenza presso il Viale degli Atlantici della città di Benevento, ufficio che ogni mercoledì, grazie alla fattiva collaborazione dei professionisti coinvolti, ha effettuato una consulenza su questioni ambientali e paesaggistiche d'interesse per cittadini ed imprese.

Sebbene l'idea del presidio territoriale sia stata una importante intuizione, a fare la differenza e a decretare il successo dell'iniziativa, è stata la determinazione, la tenacia, la buona volontà e le capacità professionali di quanti vi hanno collaborato e soprattutto di chi come



Mario Ferraro - Presidente ANCE Benevento



Sede Soprintendenza Caserta - Benevento (Palazzo Reale Reggia di Caserta)

l'architetto Gennaro Leva (Reggente degli uffici della Soprintendenza) ha creduto nel progetto, ha esaminato le singole casistiche e ha consentito il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Il servizio si è concretizzato tramite l'attivazione di un info point tecnico che, grazie alla presenza di esperti qualificati, ha consentito di riscontrare quesiti e problematiche connesse alla richiesta di parere preventivo della Soprintendenza, molto spesso propedeutico alla realizzazione dei lavori.

Come per le Imprese, anche per le Pubbliche Amministrazioni sono le persone a fare la differenza e non è vero che le cose non possono cambiare in quanto il caso del presidio della Soprintendenza a Benevento ha dimostrato il contrario e ha consentito di mettere a sistema le peculiarità del sistema pubblico con quelle del privato provando che con la buona volontà tutto è possibile.

A Gennaro Leva va la nostra gratitudine ed il nostro encomio con la convinzione che sono sempre più numerose le persone che come lui decidono di fornire un contributo determinante per cambiare il percorso delle cose, convinti che ciascuno rappresenti, nello svolgimento delle proprie funzioni, un tassello indispensabile ad un obiettivo più grande.

I.P.

Il territorio, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1665463617 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Mega centrale turbogas c'è lo stop ministeriale «Servono nuove verifiche»

▶Il dicastero della Transizione ecologica «Rifare valutazione d'impatto ambientale»

▶Nelle motivazioni i risvolti sanitari, le emissioni e l'alluvione del 2015

IL CASO

Paolo Bocchino

No alle scorciatoie. L'eventuale autorizzazione alla centrale turbogas di Ponte Valentino dovrà passare attraverso le maglie della Valutazione di impatto ambientale. Arriva un brusco stop alle velleità di Luminosa, megaimpianto produttivo di energia elettrica proposto dalla società milanese controllata dagli svizzeri della Bkw. Con provvedimento del 7 ottobre notificato ieri, il ministero della Transizione ecologica ha decretato lo svolgimento di una nuova procedura per la Valutazione di impatto ambientale. Bocciata di fatto l'istanza presentata lo scorso 21 aprile da «Luminosa energia srl» che puntava alla non assoggettabilità a Via del progetto denominato «Miglioramento energetico-ambientale con turbina a gas di classe F di ultima generazione, e adeguamento alla nuova pressione di fornitura del metano dalla rete Snam».

LE CRITICITÀ

Le motivazioni alla base del pronunciamento si presentano particolarmente cogenti, unendo aspetti meramente tecnici a rilievi sostanziali che potrebbero preludere a un definitivo diniego. Il decreto firmato dal Direttore generale delle Valutazioni ambientali del Mite Gianluigi Nocco fa proprie le risultanze della Commissione tecnica di verifica dello stesso dicastero, smascherando l'approccio riduzionista dei rischi prospettato da Luminosa: «Il nuovo progetto - recita il provvedimento - si configura come un impatto aggiuntivo sia sulla salute che sulle altre componenti esaminate, e non, come descritto dal proponente (Luminosa energia, ndr), un intervento migliorativo rispetto alla situazione esistente. Per comprendere il reale impatto sulla popolazione del nuovo progetto va fatta una Valutazione di impatto sanitario, come previsto dal decreto 104/2017». I tecnici del ministero fanno notare poi come «il quadro della qualità dell'aria, dal momento della valutazione dell'impianto autorizzato (2008), è significativamente mutato, così come sono mutati i riferimenti normativi, gli scenari emissivi e le politiche di riduzione. Le emissioni dell'impianto, di fatto, peggiorano l'attuale quadro della qualità dell'aria». Un terzo e per niente trascurabile motivo di perplessità risiede nell'alluvione del 2015 che devastò gli stessi luoghi che oggi dovrebbero vedere nascere la megacentrale da 400 megawatt, alla confluenza tra Tammaro e Calore: «L'autorizzazione dell'Autorità di bacino allora competente - scrive il ministero - risale al 2004, ed è evidente che essa debba essere rinnovata alla luce delle riperimetrazioni e dell'evento alluvionale dell'ottobre 2015 preso a riferimento dalla Autorità di bacino del Distretto dell'Appennino meridionale per la proposta di modifica delle fasce di pericolosità idraulica contenute nel Piano stralcio per la difesa dalle alluvioni».

Ma non è tutto. Secondo l'ente romano «devono essere aggiornati gli accertamenti sui pozzi dell'area Asi al fine di verificarne le caratteristiche chimico-fisiche in quanto risalgono a febbraio 2009 e gennaio 2010», così come richiedono un upgrade «le indagini geognostiche eseguite nel sito della centrale nel 2009». «Il progetto - conclude il decreto del Mite - produrrà nuovo consumo di suolo, frammentazione e frazionamenti del mosaico territoriale agrario, oltre a disturbo e produzione di notevoli quantità di emissioni per l'uso di materiali e per il cantiere».

LE REAZIONI

Pronunciamento accolto con soddisfazione dal gruppo del Pd alla Provincia: «Si rivelano fondate - commenta il capogruppo Giuseppe Ruggiero - le perplessità da noi sollevate formalmente in merito al progetto, palesemente non rispondente alle autorizzazioni ricevute illo tempore. L'assoggettamento alla Via disposto dal ministero rappresenta un passo molto importante che fa giustizia di tante, troppe lacune». In tal senso si erano mosse, come anticipato, anche le aziende del comparto food operanti a Ponte Valentino, a partire da Rummo e Nestlé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUGGIERO (PD): «FONDATE LE NOSTRE PERPLESSITÀ SUL PROGETTO NON CORRISPONDENTE ALLE AUTORIZZAZIONI RICEVUTE IN PASSATO»



IL SITO L'area dove è prevista la mega centrale nell'Asi

Parlamento, «prima» di Matera e Rubano tra selfie e confronto con gli altri eletti

LA POLITICA

Debutto nei Palazzi romani, ieri, per i parlamentari sanniti Domenico Matera e Francesco Maria Rubano. Il senatore-sindaco buccianese di Fratelli d'Italia e il neoeletto deputato di Forza Italia, sindaco di Puglianello, hanno espletato gli atti preliminari all'insediamento: fotografia per il tesserino e il sito ufficiale, acquisizione della firma autografa, registrazione dei dati anagrafici, rilascio del codice di attivazione dei servizi informatici. Semplici adempimenti di rito, ma quanto basta per iniziare a respirare l'inebriante aria di Palazzo Madama e Montecitorio. Matera peraltro ha vissuto un intenso prologo con la riunione dei gruppi parlamentari di Fratelli d'Italia in via di Campo Marzio. Una sessione congiunta presieduta da Giorgia Meloni, premier in pectore, che ha catechizzato l'esercito dei 185 eletti di Fdi, di gran lunga la pattuglia più corposa nei due rami del Parlamento. «Un'esperienza emozionante - racconta Matera (*nella foto con Meloni*), entrato nel ristretto novero dei 66 senatori - Ho colto l'occasione della presenza di Giorgia Meloni, prossima presidente del Consiglio, per ribadire la necessità di dare priorità nell'azione di Governo alla tutela delle aree interne come il nostro Sannio e le altre della Campania, alle prese con problematiche da affrontare con immediatezza». Sorriso stampato anche sul volto di Rubano (*nella foto davanti a Montecitorio*) che, tra un conciliabolo con altri parlamentari eletti in Campania come Cangiano, Cerreto e Zinzi, e l'immancabile telefonata con il mentore Fulvio Martusciello, ha effettuato presso il Centro servizi accoglienza di Montecitorio le operazioni propedeutiche al debutto in programma giovedì alle 10: «Non posso nascondere la grande emozione che ho provato - confida il 34enne deputato forzista - Ma in ogni momento ho percepito, associato alla intima soddisfazione per il risultato raggiunto, il grande senso di responsabilità connesso a un incarico così importante per le sorti del Paese e del nostro Sannio». All'ingresso di Montecitorio Rubano si è concesso anche qualche intervista alle tv nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Scompare l'ex ministro Facchiano un pezzo della storia politica sannita

L'ADDIO

Achille Mottola

Addio all'ex ministro Ferdinando Facchiano: è morto a 95 anni nella sua abitazione in Beltiglio di Ceppaloni, suo paese natale al quale era legatissimo. Avvocato di professione, da sempre animato dalla grande passione per la politica, dopo aver militato nel 1943 nel Partito d'Azione, è stato esponente di spicco del Psdi, partito di cui è stato vice segretario unico e nelle cui fila è stato eletto deputato nella X e XI legislatura. Tre volte ministro: per i Beni culturali e ambientali nel sesto governo Andreotti; della Marina mercantile nel settimo esecutivo Andreotti e per il coordinamento della protezione civile nel primo governo Amato. È stato consigliere comunale nel suo paese, consigliere e reggente della Provincia e presidente dell'Ente camerale Sannita. Da ministro accolse, a nome del governo italiano, Papa Giovanni Paolo II nella storica visita a Benevento il 2 luglio 1990. Oggi, alle 16, il rito funebre nella chiesa di Beltiglio.

LE TESTIMONIANZE

Molti i messaggi di cordoglio per la sua scomparsa, a cominciare dal sindaco Clemente Mastella. «Gli rendo omaggio sincero. Siamo stati - dice - avversari leali e ci siamo rispettati, in un momento storico in cui le idee avevano un valore ed un significato. Siamo stati colleghi in parlamento, e lui fu consigliere, garante di un accordo istituzionale al Comune di Ceppaloni, quando ero sindaco. Credeva nella socialdemocrazia e in Italia la rappresentò ai più alti livelli. La mia vicinanza alla sua famiglia ed a quanti lo hanno avuto a riferimento».

«A nome personale e del Consiglio provinciale - scrive Nino Lombardi, presidente della Provincia - esprimo profondo cordoglio per la scomparsa dI Ferdinando Facchiano, che fu amministratore locale, consigliere ed assessore provinciale, ministro della Repubblica, ricordandone la figura esemplare di uomo delle Istituzioni che tanto si spese a favore della collettività». E il sindaco di Ceppaloni, Ettore De Blasio che esprime anche a nome dell'amministrazione la vicinanza al dolore della famiglia, aggiunge: «Se ne va un pezzo della storia politica sannita e italiana. Facchiano è stato uomo forte, determinato e scrupoloso nell'approfondimento dei tempi ai quali si dedicava, anche molto oltre un normale interesse professionale. Ha difeso il tessuto economico e imprenditoriale della provincia di Benevento, come presidente della Camera di Commercio. Anche se con idee politiche diverse era possibile confrontarsi».

«È stato - ricorda Antonio Pietrantonio, già sindaco di Benevento - un politico sui generis, caratterizzato da un tratto di cordialità non usuale. Una sola volta, nei miei undici anni da sindaco, sono andato a trovarlo a Beltiglio, era inverno, e ricordo di essere rimasto sorpreso dalla sua semplicità ed essenzialità: mi accolse in una casa senza riscaldamento e nessun militare alla porta per servizio di scorta o sicurezza. Lo contraddistingueva una grande disponibilità nei confronti delle persone: per chiunque gli chiedesse qualcosa, si adoperava per potergli essere utile, e voleva solo sapere a quale famiglia o comunità appartenesse. Sempre corretto e rispettoso dei ruoli nei rapporti istituzionali, quando ci fu la visita del santo Papa Giovanni Paolo II a Benevento, nel 1990, lui era ministro ed io sindaco, accogliemmo insieme il pontefice».

Luigi Nunziato, dirigente medico ospedaliero, già assessore comunale di Benevento, che già ai tempi del papà Santo, fraterno amico di Facchiano, frequentava gli ambienti politici, sottolinea che «scompare una voce politica, forte, intransigente, ma inclusiva, umana e decisamente socialdemocratica. Un uomo che ha difeso sempre chi subiva ingiustizie, tenendo alta la bandiera della libertà, della democrazia, del rispetto dei diritti umani. Il suo percorso politico è stato sempre coerente, non ha mai fatto scelte per convenienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASTELLA: «È STATO UN AVVERSARIO LEALE, RAPPRESENTÒ L'ITALIA AI PIÙ ALTI LIVELLI» LOMBARDI: «ESEMPLARE UOMO DELLE ISTITUZIONI»

IL SINDACO DI CEPPALONI «HA DIFESO IL TESSUTO ECONOMICO LOCALE» PIETRANTONIO: «AMAVA LA SEMPLICITÀ, DISPONIBILE CON TUTTI»



L'EVENTO La storica visita di Papa Giovanni Paolo II il 2 luglio del 1990 a Benevento; al centro Ferdinando Facchiano

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Il Sole 24 ORE
11-OTT-2022
da pag. 10 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lo spettro dei default sul gas è più lontano, ma per ora la tregua è di appena un mese

Confindustria e Proxigas valutano accordi mensili per l'inverno, fabbriche salve con le proroghe ma l'ex Ilva è senza accordi

Soluzione ponte

Vecchi contratti di fornitura prorogati al 31 ottobre grazie a una delibera Arera

Sissi Bellomo

Lo spettro dell'insolvenza sulle consegne di gas non è scomparso ma si è allontanato. A dieci giorni dall'avvio del nuovo anno termico si può tirare un (relativo) sospiro di sollievo per i grandi consumatori industriali allacciati direttamente alla rete, come le cartiere o i cementifici: non c'è più un pericolo imminente di fermi di produzione legati al mancato rinnovo di contratti di fornitura.

Il verdetto rimane invece in sospeso per i rivenditori al dettaglio di energia, che erogano gas (e spesso elettricità) a migliaia di famiglie, esercizi commerciali e imprese: dopo il 1° ottobre si temeva che ne potessero "saltare" in rapida sequenza addirittura un centinaio, perché a corto di combustibile o perché strozzati da nuove condizioni di acquisto troppo pesanti. Anche tra questi operatori c'è però chi è riuscito a guadagnare tempo, mettendosi – almeno per il momento – in salvo.

A sbloccare la situazione è stata la possibilità di prorogare di un mese i contratti della passata stagione, che è stata colta – a quanto risulta al Sole 24 Ore – dalla quasi totalità dagli industriali ancora scoperti da accordi per l'anno gas cominciato. Si tratta insomma soltanto di una breve tregua, ma comunque importante perché si spera possa servire alla costruzione di argini più resistenti a difesa del sistema energetico, la cui tenuta è messa a dura prova dalla crisi.

Tutta la filiera dell'energia, attraverso le associazioni di settore, è impegnata da settimane in trattative febbrili per uscire dall'impasse: un confronto non sempre dai toni pacati, perché contrappone interessi e vulnerabilità diversi, ma che ha già prodotto qualche compromesso utile e ora va avanti, con la mediazione dell'Autorità dell'energia (Arera) e del ministero della Transizione ecologica.

Per avere la sicurezza di aver davvero allontanato il pericolo di default a catena bisognerà attendere qualche giorno, finché si avranno i risultati di un complesso incrocio di dati sul bilanciamento ai City Gate, gli snodi in cui i gasdotti nazionali ad alta pressione si immettono nelle reti locali.. Ma per gli impianti industriali dotati di un proprio Punto di riconsegna del gas (Pdr) il quadro è già abbastanza chiaro: solo pochi cattivi pagatori sono rimasti davvero a rischio, secondo fonti del Sole. E tra questi c'è un unico caso davvero rilevante: un caso "sui generis", perché riguarda Acciaierie d'Italia.

L'ex Ilva non si è ancora assicurata nemmeno un accordo di breve durata per soddisfare il suo fabbisogno di gas, che rimane importante (700-800 milioni di metri cubi l'anno). È probabile che serva un intervento ad hoc da parte dello Stato per sbloccare le trattative, ostacolate da problemi di liquidità che già nei mesi scorsi avevano portato il gigante malato dell'acciaio ad accumulare un forte arretrato nel pagamento delle "bollette" all'Eni: la morosità era di 285 milioni di euro al 30 giugno secondo il bilancio di San Donato.Ma questo è per l'appunto un caso particolare.

In generale le tensioni sul fronte delle forniture del gas si sono un po' attenuate, come conferma anche Dolomiti Energia, operatore finanziariamente solido che era stato però tra i primi a denunciare diffuse difficoltà di approvvigionamento nel settore. «Fino a tutto dicembre il nostro fabbisogno stimato di gas è coperto– spiega l'ad Marco Merler al Sole 24 Ore – Per i mesi successivi andremo avanti cercando di calibrare le forniture in base alle necessità. Non prevediamo di ricorrere ai servizi di default trasporto, ma in questo momento è oggettivamente difficile per chiunque nella filiera capire in anticipo quanto gas ci sarà, quanto ne servirà ai clienti, se i risparmi previsti si faranno davvero».

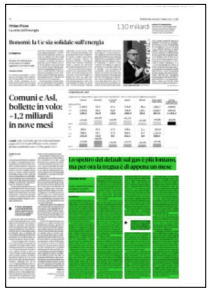
Per consentire al mercato del gas di uscire dallo stallo – o quanto meno per comprare un po' di tempo utile ad affrontare i problemi – è stata decisiva una delibera dell'Arera, la numero 440 del 23 settembre. Il provvedimento ha modificato le condizioni del Servizio default trasporto, quello che consente di trasferire subito in carico a Snam (sia pure per un periodo limitato) i clienti di società che non riescono a rispettare le consegne di gas.

Il "paracadute" è diventato più oneroso, specie sul fronte delle garanzie finanziarie, che sono aumentate e devono essere versate in tempi molto stretti: un aspetto che ha sollevato proteste da parte di Assogas e in generale dai piccoli rivenditori, che sono anche i più fragili. Ma con la stessa delibera Arera ha anche introdotto elementi di flessibilità, che hanno permesso di prorogare (per ora solo fino al 31 ottobre) i vecchi contratti di approvvigionamento di gas.

Il prossimo passo – su cui sembra propensa a convergere anche Confindustria – potrebbe essere quello di replicare lo stesso meccanismo: stabilizzare fino a primavera il sistema della navigazione a vista, con una serie contratti di durata mensile invece che per l'intero anno termico. Forse non è il rimedio ideale, perché offre una sicurezza sempre provvisoria, ma è una soluzione pragmatica e forse l'unica strada davvero praticabile per superare un inverno denso di incertezze, sia sul fronte della disponibilità di gas sia in relazione all'effettivo livello dei consumi, per non parlare della volatilità dei prezzi e delle pressioni sulla liquidità delle imprese.

Del resto sono gli stessi industriali a non avere un quadro preciso del proprio fabbisogno di energia, perché non si conosce ancora (anche se è atteso a breve) il Piano emergenza gas, che stabilisce i criteri per ripartire il peso di volontari e razionamenti obbligatori.

A caldeggiare il ricorso a contratti brevi è soprattutto Proxigas, asso-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259 00259
00259 00259 00259 00259 00259

ciazione di cui fanno parte i grandi importatori di gas, come Eni, Edison ed Enel. «Già la possibilità di prorogare per il mese di ottobre i contratti di fornitura esistenti è stata efficacemente sfruttata per ridurre il numero dei clienti rimasti senza contratto», spiega la direttrice generale Marta Bucci al Sole 24 Ore. Proxigas suggerisce dunque di proseguire sulla stessa linea, magari «permettendo a chi lo desidera di siglare nuovi contratti di fornitura mensili e non solo di rinnovare contratti già esistenti». Tale soluzione, conclude Bucci, «potrebbe peraltro essere vantaggiosa anche per gli acquirenti, perché sarebbero tenuti a presentare garanzie economiche inferiori, essendo commisurate a un periodo di fornitura più breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

11-OTT-2022
da pag. 1-10 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259 00259
00259 00259 00259 00259 00259

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «La Ue sia solidale sull'energia»

Nicoletta Picchio —a pag. 10

Bonomi: la Ue sia solidale sull'energia

Le imprese

Il leader di Confindustria: senza misure Ue deficit aggiuntivo. Servono 50 mld

Nicoletta Picchio

Un «livello insostenibile». Con le imprese che hanno fatto «il possibile e l'impossibile». In una situazione «molto complicata, in cui nessuno può capire cosa succederà l'anno prossimo perché le variabili sono tante, materie prime, energia, sconvolgimenti politici». Carlo Bonomi cita alcuni numeri: per il 2022, come ha stimato il Centro studi Confindustria, la bolletta energetica sarà di 110 miliardi di euro; si passa dal 4,5 al 10% del Pil, con l'Ocse che ha stimato una crescita fino al 13% del Pil. Di qui, l'allarme, lanciato davanti agli industriali di Torino e a quelli dell'Alto Canavese, nelle due assemblee di ieri: «Dobbiamo salvare l'industria italiana, senza industria non c'è l'Italia, è un fatto di sicurezza nazionale».

Il nuovo governo, ha detto Bonomi, avrà davanti due vere emergenze: energia e finanza pubblica. «Ci auguriamo un governo in tempi brevi, che punti alla stabilità, composto da persone serie e competenti. Tecnici o politici vanno bene, purché conoscano i dossier e la macchina pubblica. L'emergenza attuale non consente di perdere tempo, ci aspetta una situazione più complessa di quella del Covid».

Occorre un intervento europeo, anche se, è la constatazione di Bonomi, «la Ue sull'energia non è ancora nata. Il governo Draghi si è battuto per mesi, ma ogni stato membro si è mosso per conto suo». Non solo bisogna fare i conti con i nazionalismi di Orban, ma anche con i veti di Germania e Olanda. «Vogliamo una Ue più coesa e forte, non l'opposto. E ci pesa molto doverci spingere a dire che se l'Europa abbandona l'idea di essere Europa abbiamo la necessità di fare deficit aggiuntivo perché dobbiamo salvare l'industria». A rischio ci sono centinaia di migliaia di imprese, posti di lavoro e quindi reddito delle famiglie. Una circostanza di emergenza: «non possiamo permetterci che il nuovo governo sfori il deficit di bilancio senza spiegare il perché, che possa essere interpretato come un abbandono del percorso degli ultimi due anni. È necessario perché non possiamo accettare che decenni di scelte scriteriate vengano pagati da imprese e famiglie». Occorrono 40-50 miliardi: le risorse ci sono, si tratterebbe di riconfigurare il 4-5% di quei 1.000 miliardi all'anno di spesa pubblica. Il governo Draghi ha deciso interventi per 60 miliardi senza sforare, grazie all'extra gettito legato al rimbalzo del pil del 2021 e 2022. Ma il prossimo anno la crescita sarà zero, secondo il CsC, 0,6 secondo la Nadef, addirittura -01 o -0,7 per Standard&Poor e Fitch. Le risorse vanno dirottate tutte sul caro energia, ferma restando la tutela della povertà. «Non è il momento per dare seguito alle promesse elettorali»: alla flat tax, «bisognerà semmai pensare ad una riforma organica del fisco», e ai prepensionamenti «Quota 100 non ha avuto nemmeno un effetto sostitutivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Leader degli industriali. Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619





Il Sole 24 ORE
11-OTT-2022
da pag. 37-42 foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259

Welfare

Azzerabile la tassazione sui premi di risultato fino a 800 euro —p.42

Possibile azzerare la tassazione sui premi di risultato fino a 800 euro

Welfare

Opzione consentita usando la nuova franchigia dei fringe benefit e il bonus carburante

Opportunità utilizzabile se già non è prevista l'erogazione di beni e servizi

Stefano Sirocchi

L'articolo 12 del decreto Aiuti-bis ha elevato la soglia di esenzione Irpef a 600 euro per i beni ceduti e i servizi resi ai dipendenti e, in quanto in sostituzione del comma 3 dell'articolo 51 del Tuir, dovrebbe essere compatibile con la disciplina dei premi di risultato detassati (articolo 1, comma 182 e seguenti, della legge 208/2015).

L'agevolazione, cumulabile con i buoni carburante non imponibili fino a 200 euro (articolo 2 del decreto legge 21/2022), è di carattere temporaneo e fruibile per il solo periodo di imposta 2022.

Secondo la formulazione dell'articolo 12, i premi possono essere convertiti anche in rimborsi di utenze domestiche (acqua, luce e gas), cioè in denaro. Possibilità quest'ultima che, in tempi di rincari delle bollette, potrebbe risultare più gradita ai dipendenti e accessibile anche per quelle aziende che non si sono ancora dotate di piattaforme welfare.

Poter beneficiare di un importo complessivo esente di 800 euro si traduce per il dipendente in un notevole risparmio fiscale e contributivo, non essendo dovuti nè i circa 75 euro di Inps a proprio carico, nè l'Irpef, quest'ultima neanche nella misura ridotta del 10%, applicabile nel caso dei premi in denaro agevolati. Altrettanti vantaggi ci sono per l'impresa, che può azzerare anche i contributi previdenziali di propria competenza, in questo caso pari a circa 250 euro (nell'ipotesi del settore industria). L'incentivo totale sembra appetibile anche per premi più elevati (secondo l'ultimo report del ministero del Lavoro, il valore medio dei premi è di 1.492 euro), naturalmente laddove la conversione sia consentita e prevista negli accordi aziendali o territoriali.

Ad esempio, a fronte di un premio di 1.000 euro, il dipendente potrebbe selezionare 600 euro di rimborso utenze per l'energia elettrica, 4 voucher da 50 euro di buoni carburante e i rimanenti 200 euro lasciarli soggetti all'imposta del 10%, sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali, sempre che non opti, con rinuncia scritta, per la tassazione ordinaria ove la ritenga più favorevole, ad esempio in presenza di spese deducibili ai fini Irpef.

Nel differente caso in cui il dipendente abbia diritto sia al premio di risultato detassato sia a beni e servizi per 600 euro, in aggiunta al premio (anche sotto forma di voucher), potrebbe essere svantaggioso convertire il premio in ulteriori benefit (per la perdita della tassazione al 10%), considerata l'incapienza del plafond.

Ciò è senz'altro vero per i beni e servizi diversi da quelli dell'articolo 51, comma 2, del Tuir compresi quelli del comma 4, in quanto alimentano il plafond dei 600 euro.

È conveniente, invece, la conversione del premio di risultato nelle fattispecie dell'articolo 51, comma 2, del Tuir, se le utilità selezionate rientrano nei limiti e condizioni stabilite (e pertanto non sono imponibili) fermo restando il rispetto del perimetro di applicazione della disciplina dei premi e la presenza di una simile previsione negli accordi sindacali. Ad esempio, il lavoratore potrebbe chiedere al datore di versare le somme che costituiscono premi potenzialmente assoggettabili all'imposta sostitutiva, a enti o casse aventi esclusivamente fine assistenziale entro il limite complessivo di 3.615,20 euro (articolo 51, comma 2, lettera a), oppure ricevere buoni pasto nei limiti di 4/8 euro giornalieri (lettera c), o, ancora, ottenere azioni entro l'importo di 2.065,83 euro (lettera g) cercando di non superare tali soglie tenuto conto anche delle altre eventuali erogazioni dei medesimi benefit ricevute nello stesso periodo di imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

11-OTT-2022
da pag. 31 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Stellantis, stretta sull'elettrico: intesa per le materie prime

Automotive/1

Mou con Gme Resources sui prodotti a base di solfato di cobalto e nichel per batterie

Focus sullo sviluppo del progetto NiWest in Australia Occidentale

MILANO

Prosegue a passo spedito la strategia di elettrificazione di Stellantis, quarto produttore mondiale del settore auto. Un percorso, quello già tracciato dall'amministratore delegato del gruppo Carlos Tavares, che prevede investimenti per 30 miliardi entro il 2025 e accordi strategici che possano accompagnare e accelerare questa trasformazione. Ieri un passo in questa direzione: Stellantis e Gme Resources Limited hanno comunicato di aver siglato un memorandum d'intesa non vincolante per la futura vendita di ampie quantità di prodotti a base di solfato di cobalto e nichel per le batterie da NiWest Nickel-Cobalt Project, in Australia Occidentale.

NiWest, sottolinea la nota diffusa ieri dai due gruppi, è un progetto di sviluppo avanzato sul nichel-cobalto e produrrà circa 90.000 tpa (tonnellate annue) di solfato di cobalto e nichel per batterie, destinate al fiorente mercato dei veicoli elettrici. Questo mese avrà inizio anche uno studio di fattibilità definitivo per NiWest, sottolinea il comunicato. La località proposta si trova nel raggio di circa 30 chilometri dall'impianto Murrin Murrin, di proprietà di Glencore, il più grande sito in Australia per l'estrazione di nichel-cobalto. «Assicurarsi nuove fonti di approvvigionamento delle materie prime e la fornitura di batterie rafforzerà la value chain di Stellantis per la produzione delle batterie destinate ai veicoli elettrici e, aspetto altrettanto importante, aiuterà l'azienda a raggiungere l'ambizioso obiettivo di decarbonizzazione», ha detto Maxime Picat, chief purchasing and supply chain officer di Stellantis.

Nell'ambito del piano strategico Dare Forward 2030, Stellantis ha comunicato di essere intenzionata entro la fine del decennio a far sì che il 100% delle vendite in Europa e il 50% delle vendite negli Stati Uniti siano costituite da veicoli elettrici a batteria (Bev). Il gruppo punta a raggiungere le zero emissioni da carbonio entro il 2038, obiettivo che già nel 2030 sarà raggiunto al 50% e accompagnato da una crescita sensibile dei principali indicatori economici (nel 2030 i ricavi sono attesi a 300 miliardi, il margine sull'utile operativo adjusted superiore al 12% e il free cash flow industriale sopra i 20 miliardi di euro).

«Siamo molto soddisfatti dei progressi compiuti dalle nostre discussioni e auspichiamo di portare avanti altre trattative più dettagliate, parallelamente all'avvio dello studio di fattibilità definitivo per il NiWest Nickel-Cobalt Project», ha detto Paul Kopejtka, amministratore delegato di Gme, sottolineando che «un accordo definitivo con Stellantis sarebbe un passaggio fondamentale per portare avanti il NiWest Project fino ad arrivare alle operazioni commerciali».

All'inizio di quest'anno, Stellantis ha rafforzato la propria fornitura di idrossido di litio a basso contenuto di carbonio, sottoscrivendo accordi con Vulcan Energy e Controlled Thermal Resources per Europa e Nord America.

—**Mar.Man.**

A pagina 19
L'articolo sul nuovo contratto del gruppo Stellantis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

MILIARDI

Stellantis ha in programma investimenti per 30 miliardi entro il 2025 per implementare il processo di elettrificazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619



CORRIERE DELLA SERA

11-OTT-2022
da pag. 33 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Contro la crisi incentivi al welfare aziendale»

Capasa (Camera nazionale della moda): il Pnrr aiuta le imprese. Il settore vale il 4,5% del Pil

Made in Italy

di **Emily Capozucca**

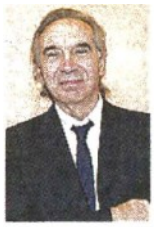
Misure «immediate e concrete». Questo chiede l'industria della moda italiana per far fronte al caro energia che sta mettendo in ginocchio imprese e famiglie. «Siamo un'industria energivora. Le bollette sono aumentate fino a 10 volte», ha commentato Carlo Capasa (*nella foto*), presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana.

Ma l'aumento dei costi di luce e gas «non è solo un problema a medio termine. È anche immediato, perché va a riflettersi negativamente sui costi attuali della produzione della nostra industria, rischiando di bloccarla, oltre a incidere pesantemente sul conto economico 2022. Con i bilanci in passivo molte aziende potrebbero non essere in grado di reggere il duro colpo. Serve una misura straordinaria, importante e decisa del governo per mettere al riparo le aziende dal bloccare la produzione o addirittura la chiusura. Va fatto subito». Un aiuto rapido da parte del governo che servirebbe da una parte «a dare la possibilità all'azienda di pagare l'attuale maggiorazione dei costi», dall'altra «a evitare ricadute anche sul Pil nazionale». L'impatto che le bollette hanno avuto sulla produzione è alto. «Se parliamo di produzione di materie prime nella moda (tessuti, pellami) ciò che incideva una volta per il 10%, un mese fa è arrivato a pesare il 30% fino ad arrivare adesso probabilmente al 50%. Oltre a colpire i costi di produzione, il caro energia rende la produzione addirittura ingestibile». Stiamo parlando della seconda industria del Paese. «La moda italiana vale circa il 4,5% del Pil, fattura circa 100 miliardi e abbiamo una bilancia attiva di oltre 32 miliardi». È una situazione di emergenza «e va affrontata come tale, in maniera decisa e immediata sia a livello italiano che europeo». Con la Germania che ha annunciato un pacchetto da 200 miliardi di euro contro il caro energia il settore ha bisogno di competere altrimenti si rischia di perdere quote di mercato.

Al nuovo governo il settore chiede «di affrontare la situazione con la serietà che il momento richiede, ricordando che l'Europa è importante e perché contare in Europa significa aiutare le nostre imprese». Tra le proposte di Capasa al governo c'è la detassazione dei bonus per i lavoratori, soprattutto per le classi più colpite dal calo del potere di acquisto, l'aumento delle quote del welfare aziendale supportato da agevolazioni statali, e il taglio del cuneo fiscale. Bisognerebbe, inoltre, «studiare nel Pnrr risorse per la transizione energetica anche per le imprese. Al momento sono previste misure per i privati, come il superbonus, auto elettriche, ma non per le aziende. La transizione energetica va fatta anche a livello industriale e sono necessarie norme nazionali ma anche europee, lavorando di concerto con i partner europei superando gli individualismi».Per superare le attuali difficoltà il nuovo governo sarà chiamato a un compito molto importante. «Noi ci auguriamo che il passaggio avvenga in continuità rispetto a quanto fatto dall'ultimo esecutivo, soprattutto per quanto riguarda i rapporti dell'Italia con l'Europa ma anche in riferimento alle misure già intraprese per far fronte alla crisi energetica, fondamentali a livello europeo e per il nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Tessuti e pellami che prima incidevano per il 10 per cento sui costi di produzione adesso arrivano a pesare il 50 per cento



Al vertice
Carlo Capasa, presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana. Gli interventi a sostegno della filiera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



LA STAMPA

11-OTT-2022
da pag. 1-12 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 128356 Diffusione: 97104 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259

Gas, apertura tedesca al debito condiviso

Uski Audino

Gas lo spiraglio tedesco

Bloomberg: "Scholz è pronto ad aprire sul debito comune Prestiti ai Paesi europei per gli aiuti". Poi arriva la frenata inizia il braccio di ferro in Germania sullo Sure dell'energia

Dopo il vertice di Praga le prime aperture per una soluzione

Berlino è pronta a intervenire con 91 miliardi per famiglie e imprese

I NEGOZIATI

USKI AUDINO
BERLINO

Il cancelliere Olaf Scholz potrebbe essere vicino a voltare pagina sull'energia, secondo l'adagio merkeliano: «Quello che è buono per l'Europa, è buono anche per noi». Di fronte alle reazioni di disappunto di mezza Unione europea alla misura di uno "scudo" da 200 miliardi per sostenere imprese e cittadini, il governo di Berlino ha tre opzioni: la prima, sostenere meno la propria economia, la seconda, concedere il tetto al gas ai Paesi europei che lo chiedono – una misura vista come l'anticamera del razionamento nel caso la domanda superi la quantità recuperata sul mercato –, la terza, concedere una versione aggiornata del fondo Sure, focalizzato sull'energia, come proposto dal governo Draghi.

Quest'ultima potrebbe essere la strada preferita dalla coalizione tedesca, una scelta in parte obbligata se si vuole rimanere all'altezza della svolta epocale annunciata dopo il 24 febbraio. Ieri l'agenzia Bloomberg ha reso noto che Scholz sosterrà l'emissione di debito comune per attutire il colpo della crisi energetica, citando fonti vicine alla cancelleria. In serata un'altra agenzia, Reuters, ha diffuso una smentita da fonti governative.

In realtà a partire dall'indomani del vertice di Praga aleggia nei resoconti di stampa in Germania un'aria di svolta sull'energia, che si tratti di un accordo sul tetto o sullo Sure per l'energia. Le novità però emerse da Bloomberg sono altre: la prima è che le emissioni comuni dovrebbero essere erogate sotto forma di prestiti e non di sovvenzioni. La seconda riguarda l'incognita europeista del nuovo governo nascente in Italia. La premier in pectore Giorgia Meloni ha segnalato che governerà «da moderata, ma ha indicato che il Pnrr italiano ha bisogno di aggiustamenti» e Scholz «prima d'impegnarsi a nuovi programmi finanziati con debito Ue vorrebbe prima vedere il programma della nuova coalizione e discutere con Meloni l'integrazione europea», riporta l'agenzia.

Secondo Veronika Grimm, una dei tre presidenti della Commissione tedesca incaricata di trovare misure per ridurre i prezzi del gas ed esponente del Consiglio dei 5 Saggi dell'economia, se dovesse esserci un fondo europeo, dovrebbe essere mirato ad investimenti nel settore energia. Parlando di soluzioni europee Grimm sostiene che «un fondo europeo è meglio (del tetto al prezzo del gas, ndr) ma mi concentrerei anche su determinati temi che hanno effettivamente un potenziale di sviluppo, e meno su questa crisi molto varia ed eterogenea, che colpisce tutti in modo diverso e per cui è difficile trovare una misura uniforme valide per tutti», ha detto in un colloquio con *La Stampa*.

«Credo che dovremmo piuttosto pensare a investire insieme in Europa, e direi che la Germania ha un obbligo maggiore di altri di contribuire all'apertura di opzioni per il futuro», continua Grimm. «Si tratta di costruire insieme



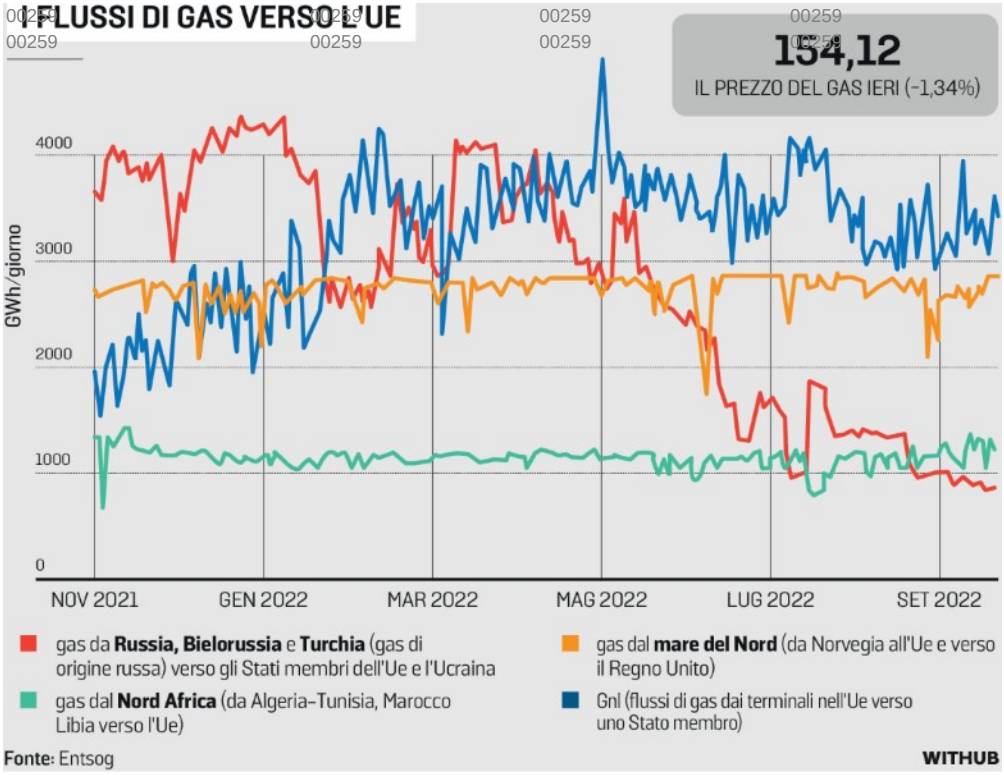
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

LA STAMPA
11-OTT-2022
da pag. 1-12 /foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 128356 Diffusione: 97104 Lettori: 829000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

meccanismi europei, ad esempio nel campo delle reti energetiche, nel campo della sicurezza energetica, nel campo della difesa». Grimm si dice «un po' scettica sul tetto al prezzo perché significa sempre che la domanda di fonti energetiche sta aumentando, e questo è fatale in una crisi energetica perché se ho una limitazione fisica dell'offerta e la domanda aumenta, mi ritrovo in una situazione in cui è necessario un razionamento». Un'opzione valida per Grimm è invece l'approvvigionamento attraverso una piattaforma comune di acquisto: «Sarebbe un enorme valore aggiunto: potremmo agire come un attore più grande, non saremmo in concorrenza tra di noi sul mercato mondiale e potremmo quindi tenere il prezzo un po' sotto controllo».

La Commissione Gas ieri ha presentato le sue proposte al governo. L'unica cosa veloce, non burocratica ed efficace per sollevare imprese e cittadini dal decuplicarsi del prezzo del gas è pagare loro il primo acconto di dicembre. Per far questo lo Stato metterà in gioco 91 miliardi, di cui 66 a famiglie, piccole e medie imprese, commercio e servizi, e 25 alla grande industria. A marzo-aprile dovrà entrare in vigore un vero «freno al prezzo del gas» che prevede un prezzo calmierato di 12 centesimi al chilowattora per l'80% del consumo e per il restante 20% il prezzo di mercato. E questo per incentivare il risparmio di gas, senza il quale non si arriverà in primavera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERONIKA GRIMM
PRESIDENTE
CONSIGLIO TEDESCO SUL GAS

Un eventuale fondo europeo è meglio del tetto al prezzo del metano

La Germania ha un obbligo maggiore di altri di contribuire all'apertura di opzioni per il futuro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

il Giornale

11-OTT-2022
da pag. 19 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 78590 Diffusione: 32767 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259

LE RICHIESTE SINDACALI

Per Stellantis aumenti e tutela dall'inflazione

Pierluigi Bonora

È tempo di rinnovo per il Contratto collettivo specifico di lavoro (l'ex Contratto Fiat) in scadenza a fine anno. Le richieste di Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcfr, che rappresentano i circa 70mila lavoratori di Stellantis, Ferrari, Iveco Group e Cnh Industrial, puntano su aumenti salariali pari a 150 euro medi in paga base già nel 2023, l'8,4% di aumento, oltre a meccanismi trasparenti per gli incrementi degli anni successivi (4,5% nel 2024 e 2,5% nel 2025), nonché un miglioramento dei premiali di risultato differenziati per ciascun gruppo. Il 19 ottobre la piattaforma sarà votata dai consigli di fabbrica di tutte le Rsa. Ottenuti i consensi, il documento sarà inviato ai quattro gruppi industriali «al fine di avviare in tempi brevi» la trattativa. Per i sindacati il negoziato deve rappresentare anche l'occasione per «chiarire le missioni produttive di tutti gli impianti italiani, nella convinzione che la tutela dell'occupazione costituisca il fondamento di un confronto costruttivo». «Tutelare i salari dall'inflazione - affermano Rocco Palombella e Gianluca Ficco (Uilm) - è oggi di assoluta importanza, per ragioni sia di giustizia sociale sia di tenuta economica complessiva». «Ma vi è anche un tema legato alla formazione e alla necessità di rafforzare le competenze dentro il processo di trasformazione del settore», precisano Roberto Benaglia e Ferdinando Uliano (Fim).

Il Mise informa, infine, che sono operativi gli interventi agevolativi a favore della riconversione e lo sviluppo della filiera *automotive*: 750 milioni (525 per i contratti di sviluppo e 225 sugli accordi per l'innovazione).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615


ECONOMIA
Bernanke vince il Nobel
La giuria gli perdona il ritardo sui subprime

Superficie 8 %

11-OTT-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 78590 Diffusione: 32767 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL GAS CONTINUA A FAR LITIGARE L'EUROPA

Aiuti per le bollette, Berlino fa impazzire la Ue

Prima l'apertura ai prestiti per gli Stati in crisi, poi la smentita: rimane il giallo

Francesco Giubilei

La Germania fa impazzire la Ue. Prima la presunta apertura del cancelliere Scholz ai prestiti europei per gli Stati colpiti dalla crisi energetica. Poi, in serata, la smentita che crea ulteriore caos.

a pagina 6

Debito comune per il gas? Berlino dice «ni», ma è giallo

Secondo Bloomberg il governo Scholz è favorevole, poi la smentita di Reuters. E il price cap scivola a novembre

LE CONDIZIONI DI BERLINO
La possibile apertura: via libera a prestiti, niente somme a fondo perso

IL MERCATO
La speculazione frena: il prezzo del metano ripiega a quota 154 euro

Francesco Giubilei

L'attesa svolta nella risposta europea al caro energia si tinge di giallo. Ieri infatti prima era filtrata l'indiscrezione che il governo tedesco avesse aperto all'emissione di debito comune dell'Ue per finanziare le misure a sostegno dei Paesi membri di fronte allo choc energetico. A rilanciarla è stata *Bloomberg*, secondo cui il cambio di posizione di Olaf Scholz sarebbe dovuto alle critiche ricevute dai partner europei per il piano di aiuti tedesco da 200 miliardi.

In serata però è arrivata la doccia fredda tramite Reuters: la Germania non ha intenzione di sostenere un'emissione congiunta di debito dell'Unione europea per contrastare il caro bollette. «Tali piani non sono noti nel governo», ha aggiunto una fonte a *Reuters*. Insomma, gli animi a Berlino sono come minimo divisi.

Tornando alle ricostruzioni di Bloomberg l'apertura di Scholz sarebbe in ogni caso condizionata al fatto che i fondi siano erogati dall'Ue sotto forma di prestito e non di sovvenzioni, replicando lo schema già attuato con il fondo Sure durante la pandemia che ha garantito prestiti fino a 100 miliardi ai singoli Paesi. Non sono ancora noti i dettagli del nuovo programma ma si tratterebbe di un pacchetto molto inferiore ai 724 miliardi previsti dal recovery fund. Dove, aveva sottolineato lo stesso cancelliere tedesco al vertice dei leader Ue tenutosi la scorsa settimana, «ci sono ancora molte risorse disponibili».

Scholz vorrebbe inoltre verificare l'orientamento del nuovo governo italiano in merito al recovery fund.

Si vedra. In ogni caso la Germania nel frattempo fa da sola e, *The Guardian*, pagherà la bolletta del gas di dicembre a tutte le famiglie e piccole e medie imprese». La misura, che in altri tempi si sarebbe definita sovranista, prevede un «rimborso completo una tantum» seguito «da uno schema di sussidi in primavera per limitare le bollette». Ciò significa che da marzo 2023 a fine aprile 2024, le famiglie tedesche pagherebbero 0,12 euro per kilowattora per il primo 80% del consumo di gas dell'anno scorso mentre l'industria dal 1 gennaio 2023 fino alla fine di aprile 2024 pagherebbe 0,07 euro per kilowattora per il primo 70% di utilizzo dell'anno scorso. Una decisione di questo genere, se da un lato mitigherà gli aumenti dei costi dell'energia per i cittadini, dall'altro porterà a una maggiore competitività per le aziende tedesche a discapito delle concorrenti degli altri paesi europei, Italia compresa.

Intanto a Praga oggi e domani si svolge la riunione dei mi-


il Giornale
MACELLERIA PUTINIANA
Debito comune per il gas? Berlino dice «ni», ma è giallo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 78590 Diffusione: 32767 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nistri dell'energia con l'obiettivo di fare il punto sui dettagli della risposta europea al caro energia, in particolare sul prezzo del gas secondo le linee indicate dal Consiglio Europeo.

Si attende la proposta della Commissione europea per fronteggiare il caro energia e il presidente Ursula Von der Leyen ha dichiarato a margine di un incontro con la premier estone Kaja Kallas: «Noi come Commissione entro le prossime due settimane arriveremo ad una proposta per calmierare i prezzi dell'energia e dell'elettricità. L'obiettivo è ridurre i prezzi a un certo livello senza mettere in pericolo la sicurezza dell'approvvigionamento».

Le proposte verranno poi discusse nel vertice dei capi di stato e di governo il 20-21 ottobre e in seguito inizierà il negoziato dopo l'incontro dei ministri dell'energia previsto a Bruxelles il 25 ottobre. A quel punto sarà necessaria una nuova riunione a novembre per chiudere la partita. Nel frattempo le diplomazie continueranno a lavorare per cercare di smussare la posizione tedesca. La speculazione sembra comunque allentare la sua presa: anche ieri, infatti, il prezzo del gas è sceso, pur restando ancora sopra i 150 euro al mwh: la chiusura ieri al mercato di Amsterdam è stata pari a 154,12 euro.



SUL RING Il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Di recente ha annunciato uno scudo da 200 miliardi di euro per privati e aziende tedesche che saranno finanziati per le maggiori spese legate al caro energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 65808 Diffusione: 53616 Lettori: 479000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259 00259

S'È SVEGLIATO PURE LUI

Adesso Bonomi vuole un deficit extra da 50mld

PALOMBI A PAG. 8

ORA CHE DRAGHI VA VIA

Si sveglia Bonomi: "50 mld in deficit per il caro-energia"

CONVERSIONI

UN MESE FA NON VOLEVA DEBITO, ADESSO CI RIPENSA...

» Marco Palombi

Nessuno, questo si sa, ha mai scambiato Carlo Bonomi per un intellettuale. Anche tenendo presente questo, però, la giravolta del presidente di Confindustria sul cosiddetto "scostamento di bilancio" per mettere in sicurezza famiglie e imprese dal caro-energia risulta vertiginosa e si spiega solo con una certa abitudine padronale nel passare dal fare lobby per strappare qualche soldo in più mentre già si aprono buchi nello scafo al "FATE PRESTO" (a far pagare qualcun altro) quando la nave inizia ad affondare. Bonomi, per dire, ancora un mese fa era tutto "il debito non risolve i problemi", ieri su *La Stampa* diceva che "uno scostamento di bilancio potrebbe rivelarsi inevitabile" e per "40-50 miliardi di euro", più dei trenta che M5S e Lega chiedono dall'estate. Ovviamente, ora è il prossimo governo che deve "fare in fretta" e prendere "dal giorno uno" le decisioni che gli industriali si sono ben guardati dal chiedere a Mario Draghi finora.

Non si sa cosa abbia spinto il leader di Confindustria all'improvvisa giravolta. Certo il mutato contesto politico deve averlo aiutato a perdere qualche timidezza visto che l'inattaccabile ex presidente della Bce ha sempre detto no a provvedimenti in deficit senza che Confindustria dicesse una parola. Questo è Bonomi il 12 settembre (quando i suoi rappresentati, le imprese, già si razionavano il gas da mesi): "La questione non è scostamento o no, ma cosa ci facciamo con quei soldi. Abbiamo vissuto un periodo, soprattutto durante il Covid, in cui erano saltati i vincoli di bilancio e abbiamo vissuto nell'idea che si poteva spendere qualsiasi cifra senza conseguenza (...) Ma non è che facendo debito risolviamo i problemi: abbiamo incrementato il debito di 800 miliardi in 10 anni. Abbiamo risolto i problemi strutturali del Paese? No". Questo, invece, è il Bonomi di ieri: la prima cosa da fare è "un intervento sull'energia", ma "l'Europa non sta dimostrando la stessa condivisione di intenti della crisi pandemica"; insomma "la risposta europea dovrebbe essere il tetto al prezzo del gas e un Next Generation Eu per l'energia come si è deciso per il Covid. Senza, l'Italia sarà a un bivio: salvare industria e famiglie per salvare il Paese oppure finire in una profonda crisi sociale. Se l'Europa non fa il suo dovere - e Draghi ci ha provato - non resta troppa scelta. Un sistema di imprese trasformatrici come il nostro deve essere difeso. In questo contesto, lo scostamento finalizzato al solo contenimento dell'emergenza energia diventerebbe inevitabile per sopravvivere". La cifra? "40-50 miliardi".

Come detto, la palla è al prossimo governo. Quello uscente ieri ha approvato il cosiddetto *Draft Budgetary Plan* (Dpb), il documento che anticipa a grandi linee i contenuti della legge di Bilancio che va inviato a Bruxelles entro metà ottobre: ovviamente questo è in versione "leggera", nel senso che si limita a indicare le linee d'intervento pluriennale già approvate e l'entità delle cosiddette "spese indifferibili" nel contesto fiscale delineato dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. Un testo che potrebbe essere stato assai ottimista nello stimare la crescita per l'anno prossimo (+0,6%): anche questo, nel caso, sarà un problema del prossimo esecutivo, quello di Draghi saluta facendo finta che è tutto a posto.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 65808 Diffusione: 53616 Lettori: 479000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259 00259
00259 00259 00259 00259 00259



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

IL TEMPO
11-OTT-2022
da pag. 25 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: 15615 Diffusione: 7952 Lettori: 157000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

UN ANNO DIFFICILE ANCHE PER L'AGRICOLTURA

Meno olio d'oliva e sarà più caro

La siccità e l'incremento dei costi di energia e materie prime minano la stabilità del comparto e il prezzo finale al consumatore

SIGISMONDO VALENTE

••• Al via la raccolta delle olive in Italia. Rastrelli e bacchiatori già in azione in alcune zone del Sud, ma anche nella nostra Regione, il Lazio. Sarà però un autunno "caldo" per l'olio d'oliva, e pure per l'extravergine, con i prezzi destinati ad aumentare a causa dei rincari energetici. Le proiezioni non promettono nulla di buono. Secondo Assitol (Associazione italiana dell'industria olearia) la produzione italiana di olio sarà inferiore a quella dello scorso anno e si calcola un -20%. Percentuale che sale al -30% per quanto riguarda l'olio extravergine, almeno secondo le stime di una delle ultime analisi di settore fatte da Coldiretti e da Unaprol. Secondo le due associazioni l'Italia dovrà fare a meno di quasi una bottiglia su 3. Il motivo è da ricercare anche nella siccità. Quella vissuta quest'anno è stata una delle peggiori degli ultimi 70 anni. Gli uliveti sono stati colpiti proprio quando avevano più bisogno di pioggia, nei momenti di fioritura e gemmazione, e l'estate ha fatto segnare i quaranta gradi centigradi in quasi tutta la Penisola. In alcune province perfino gli alberi più vecchi e resistenti hanno sofferto la "grande sete". Il calo maggiore della produzione è stato registrato nel Sud Italia. Puglia e Calabria sono le regioni che hanno accusato il colpo più delle altre e il raccolto, quest'anno, potrebbe essere inferiore del 50% rispetto al 2021. In Puglia, inoltre, la Xylella – scrive Coldiretti nel suo report – «ha bruciato un potenziale pari al 10% della produzione nazionale».
Sarà una produzione disomogenea nel centro Italia, in particolare in Lazio e Toscana. Qui le previsioni parlano di un calo intorno al 15%. Meglio al Nord, dove addirittura Liguria, Lombardia e Veneto faranno registrare incrementi intorno al 50%. Ma è il calo della produzione al Sud a preoccupare. Puglia e Calabria, da sole, producono più della metà dell'olio d'oliva italiano. Ecco perché, sugli scaffali, potrebbe risentirne anche il prezzo finale. Del resto alla saccità si aggiunge l'incremento dei costi energetici e delle materie prime, che prosegue il trend iniziato lo scorso anno. Tanto che, stima Coldirettil, sarebbero ben 30 milioni, in Italia, gli ulivi abbandonati sia a causa del cambiamento climatico che per l'esplosione dei costi di base, un rischio per la sopravvivenza di un patrimonio di biodiversità e storia ben rappresentato dai tanti alberi secolari presenti sulterritorio. Se da una parte – come scrive Coldiretti – i costi delle aziende olivicole sono saliti anche del 50%, alcuni piccoli produttori, però, tengono duro. Molti non rivedranno il prezzo del prodotto finito, e il perché è riassumibile in una frase: l'energia è più cara anche per le famiglie. Speriamo sia davvero così.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo siccità
Secondo le stime di Coldiretti gli italiani dovranno rinunciare a una bottiglia su 3 rispetto alla stagione olearia 21/22

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747



11-OTT-2022
da pag. 9 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 49414 Diffusione: 38350 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Da ieri è aperta la nuova sezione speciale del fondo di garanzia delle pmi. Per le aziende lo strumento sarà gratuito

Turismo, in arrivo garanzie Mcc per 12 mila imprese

DI LUCA GUALTIERI

Saranno almeno 12 mila le imprese del settore turistico che potranno beneficiare della garanzia gratuita della Sezione Speciale Turismo del Fondo di garanzia delle pmi gestito da Mediocredito Centrale. Da ieri è possibile per le aziende del settore presentare le richieste di ammissione alla garanzia su singoli finanziamenti o portafogli di finanziamenti, a valere sulla sezione speciale turismo del fondo per agevolare l'accesso al credito e gli investimenti nel settore turistico per le piccole e medie imprese. Le garanzie sono rilasciate per interventi di riqualificazione energetica e innovazione digitale o per assicurare la continuità aziendale delle imprese del settore e garantire il fabbisogno di liquidità e gli investimenti. La stima sul numero dei beneficiari (almeno 11.800 per la precisione) è contenuta nell'accordo tra Ministero dello Sviluppo e Ministero del Turismo che ha definito le modalità di intervento della sezione, mentre la data di apertura è stata ufficializzata venerdì 7 ottobre con la pubblicazione della circolare operativa da parte di Mcc, che gestisce l'intervento per conto dei due ministeri. La misura ha una dotazione di 358 milioni fino al 2025 e prevede una serie di deroghe alla normativa ordinaria del fondo ampliando così il raggio d'azione della garanzia pubblica per il settore turistico e, in particolare, per imprese alberghiere, strutture che svolgono attività agrituristica e aziende del comparto turistico, ricreativo, fieristico e congressuale (compresi gli stabilimenti balneari, i complessi termali, i porti turistici, i parchi tematici). Nel dettaglio, l'operatività della sezione speciale prevede: gratuità della garanzia, importo massimo garantito pari a 5 milioni, ammissibilità delle imprese con un numero di dipendenti fino a 499, ammissibilità delle operazioni di rinegoziazione/consolidamento su stessa banca di operazioni non già garantite dal fondo, ammissibilità delle operazioni già erogate da non più di 3 mesi, ammissibilità dei soggetti beneficiari con inadempienze probabili o esposizioni scadute o sconfinanti deteriorate nei confronti del soggetto finanziatore, abolizione della commissione per il mancato perfezionamento delle operazioni presentate al fondo, concessione della garanzia senza valutazione del rating dell'impresa, coperture sempre pari a 70% per la garanzia diretta e 80% per la riassicurazione, possibilità di cumulare sul finanziamento, la garanzia del fondo con altre garanzie reali senza alcun limite. Da considerare, infine, che le garanzie rilasciate a valere sulla sezione speciale possono beneficiare, per quanto compatibili, di tutti i regimi di aiuto vigenti alla data di presentazione della richiesta di ammissione, compreso il nuovo temporary framework. Ciò permette un maggior utilizzo del fondo, consentendo per esempio, di saturare il plafond de minimis delle singole imprese beneficiarie. (riproduzione riservata)


Bernardo Mattarella

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623


È già bagarre sul dopo-Bonomi

Superficie 28 %